

Al Ministro dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa

Ai Rettori degli Atenei Italiani

In rappresentanza di **docenti, personale tecnico amministrativo e studenti degli Atenei italiani** assoggettati agli obblighi del DL 1/22 convertito in legge il 4 marzo 2022, n.18,

Le rappresentiamo **l'illegittimità** e tutte le gravi conseguenze, **lesive del diritto al lavoro e allo studio**, che l'elaborazione e l'applicazione indiscriminata di tali norme hanno portato alle suddette categorie.

Norme che, prive di alcun fondamento scientifico e alcuna vera giustificazione medico-epidemiologica, sono state inasprite nelle ultime settimane dello stato di emergenza e **prolungate surrettiziamente** per diversi mesi dopo la data del 31 marzo 2022, e che sono state **passivamente accettate dalle governance dei nostri Atenei** che le hanno imposte ai propri lavoratori e studenti **senza alcuna possibilità di confronto**. Eppure, le Università si sono sempre dichiarate **culla della cultura, dell'inclusione, del pensiero critico e del confronto scientifico**: niente di tutto ciò è stato rappresentato in risposta all'attuale situazione.

Docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti, che per libera scelta sui trattamenti sanitari a cui essere sottoposti hanno deciso di non sottostare all'imposizione vaccinale, attualmente stanno subendo azioni vessatorie e gravissime conseguenze che constano nella perdita **del diritto al lavoro** e di quella del **diritto allo studio**.

Nondimeno, l'applicazione di queste norme ha comportato non poche problematiche ed ambiguità, cause di ulteriori effetti negativi.

Sembra inverosimile che il Ministro e i Rettori non si siano resi conto di cosa comportasse la sospensione di un **docente universitario** dalle sue mansioni, applicata in brevissimo tempo e senza averla corredata delle opportune regole e indicazioni. Ciò ha portato a **situazioni problematiche nella prosecuzione delle innumerevoli attività gestite o partecipate dal docente, e lesive della figura stessa del professore universitario, ma anche dei componenti del gruppo di ricerca**.

In primis, **le conseguenze sulla didattica svolta dai professori sospesi**: l'alta professionalità e specificità degli insegnamenti universitari non permettono, in moltissimi casi, una sostituzione immediata e adeguata: il carico didattico è andato così a pesare su colleghi già fortemente impegnati o nei casi peggiori si è ricorsi a bandi esterni, con una conseguente inevitabile svalutazione dell'offerta formativa.

Inoltre, il Ministro e i Rettori non hanno valutato **il ruolo di relatore di tesi, supervisore di dottorati, tutor di tirocini formativi, responsabile di figure POST-DOC**, tutte attività in corso già da mesi all'atto della sospensione che in nessun modo possono essere interrotte da un giorno all'altro, sia per la loro intrinseca specificità culturale sia per il "contratto" formale stipulato con gli studenti al momento della loro scelta o assegnazione allo specifico docente. Questo, oltre ad essere un **enorme danno per gli studenti durante il corso della loro formazione**, è risultato **estremamente lesivo per il docente** che ha dovuto informare lo studente del suo procedimento di sospensione e ciò si rivela in **un'enorme violazione della privacy e dei diritti del lavoratore**. In moltissimi casi, il docente si è prestato a continuare il suo ruolo di guida intellettuale dei suoi studenti e componenti, soprattutto quelli con contratti a termine, del gruppo di ricerca in via informale e senza retribuzione, mostrando spirito di dedizione ed abnegazione al suo ruolo e profondo senso di responsabilità nei confronti degli studenti e giovani ricercatori precari, al contrario di chi queste norme le ha concepite ed attuate.

In ultimo, nessuna indicazione è stata data riguardo **la partecipazione a commissioni e a colleghi docenti (dottorati, master, scuole di specializzazione, commissioni interne ai dipartimenti e alle facoltà)**, molti dei quali sono già a numero minimo per il loro accreditamento, così come **ai progetti in fieri o in corso di preparazione (Progetti di Ricerca di Ateneo, Prin, progetti PNRR ed Europei)**, cose che si traducono in un ulteriore danno al buon funzionamento e prestigio dei dipartimenti e degli atenei. Molto grave, infine il rallentamento o peggio il blocco di progetti conto terzi finanziati da aziende, che se interrotti produrranno un danno erariale, suscettibile di denuncia alla Corte dei conti. Tutti questi problemi hanno spesso effetti e un'eco internazionale, vista la rete di collaborazioni internazionale tipica del docente universitario. Molti colleghi sospesi hanno già dovuto rinunciare a referaggi, partecipazione a comitati di congressi e molti altri inviti ricevuti da interlocutori esteri.

Riguardo al **personale Tecnico-Amministrativo**, la sospensione dal lavoro ha comportato non solo **gravi disagi** alla persona sospesa ma anche (direttamente e indirettamente) a tutto **un indotto di strutture, colleghi e utenti** cui l'università si rivolge e che dovrebbe essere suo primario interesse tutelare.

Il personale TA, in diversi settori ha incarichi di responsabilità diretti e costituisce un punto di riferimento per strutture di ricerca e didattiche. La sospensione anche solo di una unità di personale crea una serie di **disservizi a catena** a causa dell'interruzione di questi incarichi, **creando disagi sia ad interlocutori esterni** (come le su citate aziende con contratti di ricerca verso l'Università), **sia interni all'Ateneo** e pesando enormemente sul carico di lavoro di chi rimane in servizio.

Si pensi ad esempio ad **incarichi formativi** assunti nei confronti degli utenti che fino ad ora si sono basati sulla cooperazione di poche volenterose persone e che devono venire **ridimensionati** drasticamente quando non annullati. Con l'aggravante dell'essere in corso, spiazzando pertanto gli obiettivi formativi dei discenti.

Viene a **mancare un supporto diretto e più efficiente ai colleghi** della struttura in cui si lavora, la quale è costretta a ridistribuirsi improvvisamente tutta una serie di compiti sui quali non è formata e non ha possibilità o tempo di formarsi. E questo spesso non viene efficientemente compensato da altre strutture dell'Ateneo e crea notevoli disagi non solo ai colleghi stessi, ma anche agli utenti. Anche perché la specificità che il singolo ha raggiunto nel tempo lo rende magari sostituibile, ma non dall'oggi al domani e senza una adeguata formazione nei settori di competenza. Questo comporta inevitabilmente **il rallentamento di progetti di ricerca e contratti commerciali in corso o la loro totale interruzione** per mancanza di competenze o di tempo di chi rimane in servizio che ha già diverse attività (anche di responsabilità) da seguire.

Da sottolineare l'ulteriore **illecito** della negazione, da parte di quasi tutti gli Atenei, dell'**assegno alimentare al personale docente e TA sospeso**, privato quindi di ogni forma di sostentamento per sé e le proprie famiglie. Assegno che viene concesso anche a personale sospeso per motivi disciplinari, anche penali, quindi in situazioni ben più gravi della presente. Gesto che contribuisce a sottolineare **l'atto persecutorio dei provvedimenti messi in atto**.

Per quanto riguarda gli **studenti**, la loro condizione **non è meno drammatica**. Dopo un anno e mezzo di lockdown, gli studenti, che legittimamente hanno deciso di non sottoporsi a vaccinazione contro sars-cov-2 anche sulla base di un'analisi rischio-beneficio pendente, per questa fascia di età, ormai sempre più chiaramente dalla parte del rischio, si vedono nuovamente assoggettati allo stesso regime, questa volta applicato selettivamente, in quanto **ai non possessori di green pass è impedito di frequentare le lezioni in presenza e i laboratori fondamentali per alcuni corsi**, oltreché di accedere alle **biblioteche** e ad ogni altro

ambiente interno nei vari dipartimenti. A proposito dell'analisi rischio-beneficio sopra menzionata, si fa presente, infatti, che studi scientifici hanno dimostrato che i giovani di età inferiore ai 40 anni hanno più probabilità di sviluppare una miocardite post-vaccinazione, ed in particolare post-seconda dose, che di sviluppare una miocardite post infezione Sars-Cov-2. Data la provata inefficacia di questi vaccini nel garantire l'immunità e quindi la loro incapacità di bloccare la trasmissione del virus, e dato anche il bassissimo tasso di letalità del Sars-Cov-2 per i giovani, non si evincono validi motivi a sostegno di un obbligo indiretto di vaccinazione e le ragioni per le quali ragazzi sani debbano sottoporsi ad una vaccinazione non immunizzante, con gravi e potenzialmente fatali effetti avversi nel breve periodo e ignoti nel lungo periodo.

A quanto detto si aggiunga anche che sono stati ormai ampiamente documentati i **danni psicofisici e all'apprendimento** causati dalla sospensione della didattica in presenza durante il 2020.

Ragionevolmente, possiamo quindi dedurre che migliaia di studenti universitari italiani, già danneggiati da più di un anno di didattica a distanza, stiano subendo un ulteriore **deterioramento del loro percorso formativo**, oltreché della qualità della loro vita e della loro salute mentale, con esiti anche irreversibili, e senza alcuna giustificazione di ordine sanitario. Infatti, il fallimento del green pass come misura atta a creare "ambienti liberi dall'infezione", testimoniato, tra gli altri, dai numerosi "focolai" che si sono verificati questo inverno in molte università italiane, ha ampiamente destituito da ogni fondamento il mantra della "tutela della salute collettiva". Inoltre, **non è possibile considerare l'alternativa del tampone effettuato ogni 48 ore come una soluzione per gli studenti che decidono di non vaccinarsi**, per le stesse ragioni per cui uno screening frequente e ripetuto nel tempo non può essere sostenuto, nel lungo termine, da un qualsiasi lavoratore. I motivi sono lampanti e meritano, nella loro evidenza, solo una rapida sottolineatura. Anzitutto, la questione economica: gli studenti, per il fatto stesso di essere studenti, non hanno a disposizione molto denaro, ed il costo di un tampone effettuato ogni 2/3 giorni ricade in prevalenza sulle loro famiglie, per un esborso extra (e non previsto) di circa 150 euro mensili. Tale somma, già in sé non esigua, diventa ora insopportabile per una famiglia con reddito medio o basso, dati i recenti rincari dei beni primari, benzina, energia e gas. Continuare a pretendere questa "tassa" aggiuntiva da famiglie già pesantemente colpite dalla crisi economica è un atto vessatorio/persecutorio indegno di istituzioni che si auto-definiscono civili. Inoltre, da un punto di vista medico-sanitario, i test covid (tamponi nasofaringei) presentano almeno due criticità: se da un lato la stessa Organizzazione Mondiale per la Sanità ha già da tempo (giugno 2021) scoraggiato i governi dal testare gli individui asintomatici, dall'altro l'Accademia Nazionale di Medicina Francese, nell'aprile 2021, ha messo in guardia sui pericoli di uno screening tramite tampone nasofaringeo frequente, definendo tale procedura "non esente da rischi". **La discriminazione che stanno dunque vivendo gli studenti italiani** che, vale la pena ribadirlo, del tutto legittimamente, hanno deciso di non vaccinarsi contro Sars-Cov-2, **non ha eguali nella storia della nostra Repubblica**, e ci duole dover constatare che questa discriminazione è avallata da quei luoghi **della cultura e del "sapere"** che, per primi, dovrebbero ergersi a baluardo della difesa dello stato di diritto, con tutte le sue garanzie costituzionali, e contro ogni tentativo di indebolimento dello stesso. E' avvilente, infine, dover prendere atto della totale **assenza di empatia, da parte di Ministri e Rettori**, nei confronti di giovani uomini e giovani donne che, oltre a vedere il proprio diritto allo studio e ad una sana socialità fortemente limitato in quanto subordinato al possesso di un Qr code, si sono trovati di fronte alla condizione paradossale, kafkiana, di non poter, sebbene "tamponati", assistere ad una lezione in presenza a causa **dell'impossibilità di raggiungere la sede universitaria con un mezzo di trasporto pubblico**, per usufruire del quale la normativa corrente prevede l'obbligo di possedere il green pass "rafforzato".

L'elaborazione, la predisposizione e l'attuazione di queste norme sono dunque state profondamente illegittime e sommarie, con gravi danni all'importante servizio pubblico svolto e all'immagine e professionalità dei docenti e del personale TA universitario, i quali chiedono che con la fine dell'emergenza

sanitaria in data 31/3 decadano i procedimenti di sospensione, venendo a mancare anche le deboli motivazioni giuridiche per la sua messa in atto.

Chiedono altresì che **decada qualsiasi impedimento per gli studenti di poter accedere o raggiungere le Università** e che possano tornare a godere **pienamente e legittimamente del loro diritto allo Studio**.

Catania, 17 marzo 2022

In fede,